

# Un'esperienza di pratica professionale

## DPP non DDT

Ritengo doveroso, indirizzandomi in particolare ai colleghi che vorranno partecipare in futuro a questa esperienza, esordire con una premessa fondamentale: nonostante l'inquietante assonanza con il DDT, prodotto testato nel 1939 dallo svizzero Paul Hermann Müller e usato a partire dagli anni '40 anche per sconfiggere la malaria, il DPP (Docente di Pratica Professionale) risulta essere, al momento, completamente innocuo per l'ambiente e per gli esseri viventi con i quali viene in contatto, anofele compreso. Esclusi quindi gli effetti nocivi per la salute di chi ci circonda, possiamo ora valutare con maggior tranquillità le ricadute positive che questo ruolo ha nella nostra vita professionale. La presenza di un candidato durante alcune lezioni, sia esso spettatore o protagonista, ci aiuta a riflettere sulla nostra attività didattica e a dilatare i tempi incalzanti dell'insegnamento: le lezioni svolte vengono infatti commentate a fine giornata in uno scambio costruttivo tra chi è da anni sul campo, ed è quindi carico di esperienza, e chi invece è alle prime armi, ma ha dalla sua l'entusiasmo di una nuova professione. L'interazione candidato-DPP, di tipo puramente formativo, permette la nascita di un dialogo aperto e sereno di cui beneficano entrambe le parti. Questo ruolo rappresenta quindi una grande opportunità per il docente che vuole arricchire la propria vita professionale di una nuova esperienza, anche alla luce della scarsa mobilità di impiego che caratterizza chi insegna da diversi anni. Inol-

tre, per gli allievi, la presenza di un candidato in classe può avere una valenza molto positiva, in quanto permette la nascita di nuove dinamiche tra colui che apprende e colui che insegna. Con la sua voce, inevitabilmente diversa da quella del docente titolare, il candidato arricchisce il ventaglio della comunicazione, raggiungendo a volte proprio le frequenze percepite dall'allievo dell'ultimo banco.

Le ombre del dicloro-difenil-tricloroetano, comunque, incombono purtroppo anche sul docente di pratica professionale. Esattamente come capita con i propri allievi, così anche con il candidato si crea inevitabilmente un grande coinvolgimento personale, che conduce il docente a lasciare i panni del burocrate e a investire più tempo ed energia di quanto il mandato gli riconosca, e questo spiega senz'altro anche le difficoltà incontrate quest'anno dall'Alta scuola pedagogica nell'assunzione di nuovi DPP. Le soluzioni, in questo caso, sono senz'altro meno estreme, ma temo di non più facile realizzazione, di quelle adottate negli anni '70 per il DDT: si tratterebbe cioè di investire maggiormente nel ruolo del docente di pratica professionale, da un lato tramite una formazione continua adatta alle sue esigenze, dall'altro riconoscendo in maniera più adeguata l'onere lavorativo che questa attività comporta.

*Giovanna Corrent, docente di pratica professionale di matematica alla Scuola media di Bellinzona 1*

## L'opinione dell'ex-candidato

Alessandro Gamboni ha risposto ad alcune domande poste dall'ASP. Egli ha avuto come docente di pratica professionale Giovanna Corrent, ed ora è suo collega alla Scuola media di Bellinzona 1.

*Durante i primi mesi di incarico nella SM, quali sono stati gli elementi della formazione ricevuta all'ASP che hai maggiormente apprezzato?*

Posso affermare che i vari argomenti trattati durante l'anno di formazione presso l'ASP mi sono ritornati utili durante questa prima parte di anno scolastico, sia per quanto riguarda gli aspetti di didattica delle materie sia per quelli legati alle scienze dell'educazione. Naturalmente ho molto apprezzato la possibilità di poter interagire già durante la formazione con alcune classi e con i rispettivi docenti titolari, i nostri docenti di pratica professionale. Quest'esperienza è stata, secondo me, fondamentale per poter capire se effettivamente quanto si stava facendo su basi teoriche all'ASP poteva essere adatto alla propria personalità. In parole povere, ho potuto verificare ed applicare le mie capacità direttamente sul campo e non solo par-

tecipando a lezioni. La pratica professionale è pertanto l'aspetto che ho apprezzato maggiormente.

*Quali sono invece gli elementi che sono stati sviluppati in modo insufficiente?*

Non credo che si possa affermare che ci sono stati degli elementi che sono stati sviluppati in maniera insufficiente. Durante l'anno trascorso all'ASP, i nostri insegnanti hanno potuto darci degli spunti e farci riflettere sugli argomenti che sono legati al mondo professionale del docente. Ritengo che questo sia sufficiente per potere, in futuro, maturare con la dovuta calma tutto quanto abbiamo appreso durante l'anno di formazione. Questo aspetto rimane comunque a discrezione di ogni singolo nuovo docente; resta a noi il compito di approfondire adeguatamente i temi che maggiormente possono servire nei particolari momenti dell'attività di docente.

Come per tutte le ricerche, anche quella pedagogica non è mai al capolinea. Di conseguenza, anche noi docenti dovremo continuare ad apprendere, mantenendo quindi vivo l'aspetto della formazione continua e mettendoci sempre in gioco.

*Rispetto alla pratica professionale svolta nell'anno di formazione, hai incontrato difficoltà nell'affrontare la gestione delle classi che ti sono state assegnate?*

Le classi che ho avuto durante la pratica professionale erano classi perfettamente preparate dai rispettivi docenti e pertanto non ci sono state difficoltà nel gestirle, anche perché, oltre alla mia presenza, c'era anche quella del docente titolare.

Nei primi mesi trascorsi nelle classi che mi sono state assegnate in questo primo anno d'insegnamento non ho avuto grandi difficoltà. Non tutto è sempre filato liscio, ma posso affermare che la differenza rispetto all'anno scorso, in cui non ero quasi mai del tutto solo in classe con gli allievi, non sia di particolare entità.

Ho rilevato invece una significativa differenza legata agli ulteriori compiti aggiunti, solo marginalmente intravisti l'anno scorso. Tra questi, fanno parte gli elementi legati alle varie attività che circondano l'insegnamento, cioè i consigli di classe, le riunioni e i colloqui con i genitori, le collaborazioni con i docenti di sostegno pedagogico e le altre attività di sede.